

## Giornalismo Radiofonico Linguaggio Tecniche E Regole Del Mestiere

Questa ricerca ripropone un lavoro del 2002, ancora interessante per l'approccio utilizzato. La ricerca che qui presentiamo s'interroga su uno degli aspetti oggi presenti nelle arene pubbliche di informazione. Alcuni mutamenti in atto non lasciano ancora individuare con chiarezza i possibili sviluppi futuri. Basti pensare all'ingresso massiccio di nuove figure nel campo dell'informazione e della comunicazione: i comunicatori pubblici, i comunicatori sociali, gli addetti stampa dei vari uffici governativi nazionali e locali, i consulenti "d'immagine" o di comunicazione scelti da politici e amministratori. Possiamo senz'altro affermare che, tendenzialmente, non esistono più soltanto aree d'informazione che costituiscano un supposto "sistema dei media" a sé stante e gestito da una medesima comunità professionale specializzata. Il monopolio dell'informazione e della formazione della sfera pubblica potrebbe non essere più garantito unicamente dai mass media tradizionali.

Il palinsesto è la sequenza di tutto ciò che viene trasmesso in televisione nella giornata, nella settimana, nel mese. Ma è anche un mosaico di contenuti eterogenei, è un processo di composizione sempre presente per gli addetti ai lavori, è l'elemento che definisce l'identità e il 'sapore' dell'offerta per gli spettatori. Luca Barra affronta per la prima volta in modo sistematico il tema del palinsesto: gli strumenti e le regole del buon programmatore, le logiche che sottostanno alla sua composizione, l'evoluzione storica dei palinsesti italiani, gli effetti del digitale e del multichannel. Un volume fondamentale per comprendere l'elemento principe della grammatica televisiva e i suoi sviluppi futuri.

Giornalismo radiofonico. Linguaggio, tecniche e regole del mestiere  
La radio nella rete  
La conversazione e l'arte dell'ascolto nel tempo della disattenzione  
Donzelli Editore

Questo volume offre una narrazione delle tappe più significative che hanno contrassegnato la vita ultracentenaria della radiofonia nel nostro Paese. Una vicenda affascinante, complessa, solitamente poco conosciuta. La radio ha accompagnato la storia...

«Abbiamo bisogno di notizie, come dell'acqua e del cibo. Il commercio di queste informazioni deve rispondere ai bisogni della collettività, ma in quale misura la libertà e l'indipendenza dei media – requisito primo del giornalismo – possono essere accompagnate da precetti e regole di comportamento?» In questo volume, Vittorio Roidi si propone di 'insegnare' al lettore non solo 'che cos'è', ma anche 'come si fa' il giornalismo, stilando un piccolo manuale in cui racconta la storia, le pratiche e i segreti di una professione in continua evoluzione.

«La rivoluzione digitale è stata ed è per la radio una sfida radicale. Per ora la risposta è stata all'altezza: si sono moltiplicati gli strumenti che ci permettono di ascoltarla, è diventata ancora più interstiziale, si è ibridata con i social, si è adattata ai tempi febbrili e distratti della contemporaneità. È dunque cambiata molto, nelle sue forme e nei contenuti che veicola. E però non ha perso certe sue caratteristiche legate all'attivazione dell'ascolto, alla voce, alla musica». La radio, ovvero la conversazione, la conduzione: mai come in questi anni si sta dimostrando un mezzo non soltanto resistente, ma persino il più adatto all'età dei social media. Oltre a essere agile, elastica, economica e assai più semplice di altri media, la radio è per sua natura multimediale, partecipativa, relazionale, e perciò particolarmente consona all'ecosistema internet. La sua vera forza deriva

dal suo nucleo, il suo cuore, ciò che la definisce e distingue: la parola e l'ascolto, la voce e l'udito. Anche nel caotico, straripante mondo della rivoluzione digitale, in cui siamo investiti dalle in formazioni a ciclo continuo, abbiamo bisogno di quest'esperienza quasi primaria, moderna eredità di una pratica eterna: un gruppo di persone che parlano e si ascoltano; che conversano, si scambiano idee, informazioni, ragionamenti. Il paesaggio contemporaneo pone però anche sfide insidiose per la radio. La frammentazione, la velocità, il mondo-flusso delle notifiche sugli smartphone lasciano spazio per una radio di ascolto serio, per il confronto approfondito, per una civile discussione? Queste pagine costituiscono un viaggio nell'arte della conversazione radiofonica, e nel mondo dei conduttori, di ieri e di oggi, attraverso cambiamenti e innovazioni tecnologiche, forme, stili, ritmi, canali, programmi, paesi. Un racconto affidato a una voce nota del nostro sistema della comunicazione, conduttore da anni dei più diversi programmi di informazione e di approfondimento, dai giornali radio e le trasmissioni storiche di Radio1 – a cominciare da Radio Anch'io – ai dialoghi a due di Radio3, dagli audiodocumentari ai reportage. La radio si scopre così un mezzo resistente e adattabile, che nella rete non solo sta bene, ma può persino prosperare. Da più parti si sente parlare di "età dell'oro del podcast". In effetti, i numeri relativi alla fruizione del formato – nato nel 2004 come tecnologia per la diffusione sul web di contenuti acustici – e la qualità di numerose produzioni sembrano confermare la circostanza. La definitiva esplosione del podcasting, settore in continua crescita, è partita nel 2014 quando, in particolare negli Stati Uniti, navigati produttori radiofonici e reporter hanno cominciato a proporre contenuti di pregevole fattura e grande seguito, su tutti Serial. Analizzando le caratteristiche dei podcast più ascoltati nei paesi anglofoni e volgendo l'ascolto al caso italiano, dove i podcast registrano un crescente successo, sono emersi elementi che collegano le produzioni ad alcuni generi della radiofonia parzialmente scomparsi dai palinsesti. Come l'audio-documentario e il reportage. Il podcast, quindi, non solo sembra riportare in auge, nella formula asincrona dell'on-demand, le narrazioni sonore della realtà, ma si configura anche come un importante strumento per il giornalismo.

In questo numero: ROSELLA CARLONI, Maestranze specializzate nella Roma del Settecento: i Cartoni, storia di una famiglia di scarpellini LAURA BIANCINI, Ritratto di famiglia: i Raffaelli FRANCESCA DI CASTRO, Via del Babuino 93: dalla Locanda delle Tre Chiavi a Casa Raffaelli CHRISTIAN OMODEO, Vincenzo Camuccini, Pietro Herzog e due ritratti inediti del marchese Tommaso Gargallo di Castel Lentini CARLA BENOCCI, Due progetti di Andrea Busiri Vici per la Villa Celimontana, 1857-1859 LUCIA PIRZIO BIROLI STEFANELLI - GIOVANNA CURIALE, Una raccolta di "impronte" Cades nel Museo di Roma Donazioni MARIA ELISA TITTONI, Un dipinto di Virginio Monti per la chiesa di San Giocchino ai Prati di Castello ANGELA MARIA D'AMELIO, Le carte da gioco nell'arte contemporanea: la Collezione Paola Masino al Museo di Roma Musei LUCREZIA UNGARO, Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano

ALBERTA CAMPITELLI, I musei di Villa Torlonia Mostre ANITA MARGIOTTA, San Pietro. Fotografie dal 1850 ad oggi Attività associative ENZO SCOTTO LAVINA - ELENA DI MAJO, L'Italia vista dal cielo di Folco Quilici. Una proposta degli Amici dei Musei di Roma Pubblicazioni Notiziario dei Musei 2007: nuove acquisizioni, restauri, mostre e prestiti a mostre Attività degli "Amici dei Musei di Roma" 2007 Organi sociali 2005-2007 Soci 2007 Direttore responsabile e di redazione: Lucia STEFANELLI PIRZIO BIROLI Redazione: Manlio Barberito, Liliana Barroero, Piero Becchetti, Antonio Giuliano, Barbara Pettinau, Maria Elisa Tottoni Monti, Alessandra Caravale, Marco Fortini  
Politica, cultura, economia.

Conversazioni sul giornalismo con Massimo Rendina, esponente della Resistenza e giornalista (Venezia, 4 gennaio 1920 - Roma, 8 febbraio 2015). Un'analisi senza sconti sullo stato del giornalismo italiano e sul sogno – naufragato in parte – di chi ha combattuto nella Resistenza per una stampa libera e indipendente. Dalla mancanza di un editore puro al controllo della politica, dalle pressioni dei gruppi di potere al conflitto di interessi: perché in Italia l'informazione soffre di un deficit di libertà.

Come si diventa giornalisti nell'epoca del progresso tecnologico e dei nuovi media, dell'espansione del giornalismo e dei fenomeni della globalizzazione? Le chiavi del successo sono la capacità di rispondere alle nuove esigenze di conoscenza e di informazione e la consapevolezza delle nuove tecniche e regole che oggi caratterizzano il «mestiere più bello del mondo». Con tali trasformazioni e tali interrogativi, cui corrispondono inedite figure professionali e impreviste responsabilità per i giornalisti, fa i conti la nuova edizione di Professione giornalista, manuale sui fondamenti teorici e tecnici, dalla stampa alla radio, alla televisione, all'online. Del pianeta dell'informazione, italiano e internazionale, inquadrato in una prospettiva storica, esplorato con esempi dal vivo, si mettono a nudo i meccanismi e le procedure che fanno sì che un avvenimento diventi una notizia, grazie al ruolo specifico del giornalista, testimone privilegiato. Questa quinta edizione, oltre agli aggiornamenti e agli accrescimenti dell'edizione precedente, contiene due capitoli inediti: il primo analizza la nuova figura del giornalista che opera attraverso il web, e si sofferma sugli strumenti multimediali e ipertestuali, con particolare attenzione alla realtà americana: forum, sondaggi, link, archivi, blog. Il secondo affronta gli aspetti specifici del giornalismo italiano in fatto di informazione politica. La pervasività di quest'ultima, spiega Papuzzi, ha indotto la nascita di un modello di giornalismo basato sul commento e sull'opinione, con una capacità a leggere e a interpretare in chiave politica anche i fatti che appartengono alle notizie e alle cronache quotidiane, dalla nera agli spettacoli, dalla cultura all'intrattenimento. Come dire che dal vecchio motto: «I fatti separati dalle opinioni» si passa al nuovo: «I fatti al servizio delle opinioni». Un'agile ed esauriente panoramica della sociologia del diritto che fornisce i concetti di base della disciplina a partire dalla sua definizione, tratta tutti gli argomenti che nessuna sintesi deve tralasciare e raccorda l'analisi degli istituti

giuridici con i concetti sociologici essenziali.

[Copyright: 080513635071454701cca938835d03ea](#)